

UOVA ALLA DIOSSINA NEL BRESCIANO

Notizie filtrate attraverso la stampa locale confermerebbero come il territorio bresciano sia particolarmente interessato da contaminazioni da diossine e PCB, anche al di fuori del sito Caffaro. Queste sostanze sono state disperse in ambiente o attraverso smaltimenti scorretti degli stessi PCB esausti (ad esempio dei grandi trasformatori delle centrali o dell'elettrosiderurgia), o attraverso le emissioni di aziende metallurgiche e di inceneritori.

Non sembra un caso che le uova contaminate provengano da piccoli allevamenti domestici nei pressi di imprese metallurgiche.

Non sembra comunque accettabile la segretezza che circonda queste indagini, avviate dall'Asl di Brescia già dal settembre 2010. Sarebbe opportuno che venissero rese di pubblico dominio al più presto.

Bresciaoggi

15/02/2011

IL CASO. I primi risultati, ancora riservati, di una campagna Asl di prelievi effettuati a livello regionale in piccoli allevamenti rurali vicino ad insediamenti siderurgici

Uova alla diossina, indagine choc

Ecco i risultati delle analisi

Località	Azienda agricola	Insedimento industriale nelle vicinanze	Diossina riscontrata sulle uova (in picogrammi/gr di grasso)	Data campione
Sarezzo	Pelizzari Elio, via 1850, numero 236	Acciaierie Venete, via Antonini 82	14	10 ottobre 2010
Ospitaletto	Lombardi Gianfranco, via Martiri della Libertà	Acciaierie Isa, via Martiri della Libertà, 100	14,5	28 settembre 2010
Brescia	Bolgioni Giuseppe, via Manestro	Ori Martin, Brescia, via Canovetti	9,3	29 settembre 2010
Montirone	Tinti Giuseppe, via Beleguardello 23	Profilati Nave, via Beleguardello 1	18,000	1 ottobre 2010
Castegnato	Gottardi Mario, Località cascina Lumini	Fonderia Montini, via Antezate 3, Roncadelle	29,000	27 settembre 2010

Il valore limite per legge per diossine e simili è di 6 picogrammi per grammo di grasso equivalente; il valore soglia è di 4 picogrammi.

Fonte: Asl di Brescia

Presenti valori abbondantemente
oltre i limiti. Stop ai consumi
famigliari e via a nuovi rilievi
Ora entrerà in campo anche l'Arpa



AMBIENTE. Le analisi preoccupanti erano di ottobre, i dati furono resi noti a febbraio

Uova alla diossina: silenzi sui nuovi accertamenti

Trascorsi i due mesi per verificare se i pollai domestici erano condotti secondo le regole, ora l'Asl deve chiarire le cause dell'inquinamento

Pietro Gorlani

Quanti sono i bresciani che abitano vicino a grosse acciaierie e che allevando bucolicamente le loro galline domestiche mangiano uova che possono contenere diossina e pcb? A cinque mesi dalla scoperta (fatta dall'Asl di Brescia) di inquinanti cancerogeni nelle uova raccolte in 6 allevamenti domestici collocati vicino a siti industriali, non si sa nulla in più su ulteriori pollai controllati. Né sulle analisi rifatte negli stessi pollai «fuorilegge» scoperti lo scorso gennaio. Nulla è stato comunicato ai sindaci dei paesi coinvolti. Nessuna risposta arriva dall'Asl, nonostante le ripetute richieste di informazione inoltrate.

La scoperta delle uova alla diossina è stata resa pubblica solo il 15 febbraio scorso da

Bresciaoggi, venuta in possesso di un documento dell'Asl contenente i risultati delle analisi fatte (nell'ottobre scorso) sui campioni di uova raccolte in allevamenti domestici a Castegnato, Montirone, Ospitaletto, Casto, Sarezzo e Brescia. Allevamenti che si trovano nelle strette vicinanze di siti industriali o grandi arterie di traffico. Particolare non da poco, voluto dalla stessa direzione regionale Sanità (che ha imposto quei controlli). Nel pollaio di Mario Gottardi a Castegnato (trecento metri dalla fonderia Montini) le uova contenevano diossina 5 volte i limiti di legge (limite che è di 6 picogrammi per grammo di grasso). A Montirone, nella cascina Tinti, all'ombra della profilati Nave, le uova raggiungevano i 18 picogrammi di diossina; in quelle di Gianfranco Lombardi di Ospitaletto (vicino alla Isa ma anche all'auto-



Analisi preoccupanti sulle uova

strada) si sono riscontrati 14,4 picogrammi, che scendevano a 14 nelle uova delle galline di Elio Pelizzari a Sarezzo (dove si trovano le Acciaierie Venete). Inquinata anche le uova di Giuseppe Bolgioni, il cui pollaio è in via Manestro a Brescia (vicino alla Ori Martin). I sindaci dei comuni coinvolti vengono a sapere della notizia leggendo Bresciaoggi e quelli di Ospitaletto e Castegnato emettono ordinanze di divieto assoluto di consumo di uova e polli domestici. L'Asl calma gli animi dicendo che - stando ai quantitativi riscontrati - non sussiste alcun ri-

I sindaci

Ospitaletto e Castegnato in allarme

«Non abbiamo alcun aggiornamento in merito al caso delle uova alla diossina. Resta il fatto che io e la mia amministrazione restiamo con un piede sospeso, in attesa di sapere se la causa di quell'inquinamento è da imputarsi al nostro territorio o ad altro». A parlare è Giuseppe Orizio, sindaco di Castegnato, paese ad alto tasso di discariche ed inquinamento e per questo ancor più preoccupato. Stesso discorso per Giorgio Prandelli di Ospitaletto: «Ad oggi non abbiamo aggiornamenti ma siamo rimasti d'accordo con l'Asl che ci avrebbero comunicato i dati dei nuovi monitoraggi. Indubbiamente dopo le elezioni verrà sollecitata l'Asl a darci questi risultati». **PGOR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[segue alla pagina successiva]

Aperto 365 giorni l'anno!!!

Gogo Pizza - Brescia

Via dello Stadio, 53

Tel. e Fax 030 2002746

www.bowlingleonessa.it

schio per la popolazione.

Per l'Asl le cause principali di quell'inquinamento sono da far risalire a scorrette pratiche agronomiche. Ovvero: piccoli roghi di sacchi di plastica e legno verniciato sui terreni dove razzolano le galline, oppure la dispersione di oli, plastiche, polistirolo e altri inquinanti sul terreno. Ingerito dalle galline e finito nella parte grassa delle uova (soprattutto il tuorlo). Questa volta ad andare su tutte le furie sono i sindacati agricoli (Coldiretti e Upa) che si sentono irrisi nel veder accusati i loro associati anziché industrie e traffico.

Verso fine febbraio è invece iniziato il piano d'azione seguito dal dipartimento di veterinaria dell'Asl: dare indicazioni agli allevatori sulle corrette pratiche di allevamento. Dopo due mesi si sarebbero dovuti rifare i controlli, eventualmente anche sulle persone, come sostenuto all'epoca dei fatti dallo stesso direttore sanitario dell'Asl di Brescia Francesco Vassallo: «Si prenderà in considerazione la possibilità di sottoporre le persone a prelievo di sangue solo nel caso in cui, dopo il periodo di 60 giorni e dopo una corretta e continuativa gestione del pollaio in tale periodo, le uova dovessero risultare ancora contaminate oltre i limiti».

Vero è che le analisi per rintracciare diossina e pcb sono lunghe e costose. Ma resta il fatto che al momento non si sono fatte analisi su altri pollai. ♦

Gli ambientalisti

«Fate indagini a tappeto per capire il fenomeno»



Uno dei pollai finiti sotto indagine

«Serve urgentemente un'indagine a tappeto su tutti quei terreni agricoli circostanti i siti siderurgici e di trattamento rifiuti della provincia. Solo così si possono capire le reali conseguenze dell'inquinamento generato dall'industria, dove si produce il 50% dell'acciaio e l'80% dell'ottone italiano». Così parla Marino Ruzzenenti, massimo esperto di problematiche ambientali, per il quale l'unica soluzione per attuire gli stringenti problemi ambientali «è un ridimensionamento del comparto abbinato all'installazione delle migliori tecnologie disponibili per abbattere drasticamente gli inquinanti». Stessa richiesta rivolta ad Arpa e Asl è stata inviata dal presidente di Legambiente Franciacorta,

Silvio Parzanini: «Le aziende siderurgiche sono ritenute le fonti principali di questo tipo di inquinamento per via della fusione di rottami ma il problema è ampiamente sottovalutato dagli enti competenti». Va registrato che all'indomani delle accuse rivolte al comparto siderurgico l'Aib con il suo presidente Dallerà ha ricordato che «in questi ultimi anni sono stati compiuti dall'industria bresciana investimenti importanti in tecnologie ambientali» a partire dall'«adozione di tecnologie di ultima generazione». Ma per scremare chi ha davvero fatto un salto culturale da chi è ancora fermo servirebbero controlli a tappeto. E una imponente mappatura chiarificatrice. Sulla quale le istituzioni sono in mostruoso ritardo. **PGOR.**